

# DIALOGO

NOVO NON PIV

SENTITO

Fra la Mantina, e Giorgetto  
suo Amante.

*Sdruciole piacentole del Croce.*



BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

In Bologna, per Bartol. Cochi, al Pozzo rosso.  
Con licenza de' Superiori. 1619.

**GIORGETTO.**

**M** Antina gentilissima,  
Più dolce d'vna mandola,  
Ascolta a suon di citara  
Vn seruo tuo fidissimo.

Mantina.

**Giorgetto galantissimo,**  
Cortese, & amoreuole;  
Di sufo il tuo buon'animo,  
Ch'io son buon per risponderti.

Giorgetto.

**E tanto tempo, ah! misero,**  
Ch'io t'amo, seguo, e bramoti,  
E tu sei dura, & aspera  
Affai più d'vna incudine.

Mantina.

**Hai torto in ciò à riprendermi,**  
Ch'io ti son fidelissima:  
Ma le cose consistono,  
Che sai, ch'io non son libera.

Giorgetto.

**Queste son cose deboli,**  
Et han molto del fragile,  
Perche vna Donna fauia  
Sà in ciò trouar rimedio.

Mantina.

**Se tu ti lasci intendere,**  
E che mi mostri l'ordine,  
Tu mi vedrai pro'atissima  
Seguire il tuo capricio.

Gior-

**Giorgetto.**

**L'ordine è facilissimo,**  
Pur che tu'l vogli prendere;  
Ma dubito certissimo,  
Che non vorrai risoluerti.

Mantina.

**Io son qui paratissima**  
Per far quanto desideri;  
Di pur sù tù alla libera,  
Quel c'hò da fare, e sbrigami.

Giorgetto.

**Come sia scura l'aere,**  
E che le genti dormono,  
Io verrò quiui incognito,  
Vestito da mecanico.

Mantina.

**Questo è vn bel modo, e piacemi,**  
E parmi riuscibile,  
Ma ci vuole vn segnaeolo,  
Ch'io me ne possa accorgere.

Giorgetto.

**Quando vdirai vn ciufolo**  
Sonare, e tu pianissimo  
Scendi le scale subito,  
E vieni à basso, & aprimi.

Mantina.

**Tanto farò; ma dubito,**  
In quel, ch'io mi vuo mouere,  
Che le genti non m'odino,  
E far qualche disordine.

Gior-

Giorgetto.   
Ciò non t'ingombri l'animo,   
E non ti facci timida,   
Ch'io sò, che sei destrissima,   
E farai senza frefito.   
Mantina.

V'è ancora vn'altro dubbio,   
Qual'è di più importantia,   
Che s'io ti tiro in camera,   
L'honor mio sta in pericolo.   
Giorgetto.

Di questo anco assicurati,   
E la mia fè promettoti,   
Di non farti insolentia,   
Ma star costumatissimo.   
Mantina.

Se ciò fosse credibile,   
Mi lassarei commouere;   
Ma non si può dar credito   
A voi huomini instabili.   
Giorgetto.

Questo non v'è a proposito,   
Se ci habbiamo a congiungere,   
Perche già fai benissimo   
Di quanto hà da succedere.   
Mantina.

Queste son tutte fauole,   
Che dite voi altri huomini,   
Per trar noi altre femine   
Sotto la vostra trappola.   
Gior-

Giorgetto.   
Non mi metter nel numero   
Di questi, che van doppij,   
Ch'io son differentissimo,   
E se nol credi, prouami.   
Mantina.

Io son risolutissima,   
Di lauorar sul stabile;   
Perche questa è vna macola,   
Che resta sempre torbida.   
Giorgetto.

S'io venissi a oscurartela,   
Cui ciò far non desidero,   
Io sono ancor bonissimo   
Tornarla chiara, e lucida.   
Mantina.

Nò, nò, dammi ad intendere   
Pur altro, perche mettere   
Non mi voglio a sto risigo,   
Se non hai altro in manica.   
Giorgetto.

Orsù fammi notissimo   
In che modo hò a procedere,   
E che strada hò da prendere,   
Che resti contentissima.   
Mantina.

Se per strada honestissima   
Cerchi il mio amor possedere,   
Troua ancor via legitima   
D'hauermi senza scandolo.   
Gior-

Giorgetto.

Io son quà paratissimo

Per far quanto è il mio debito:

Ma tuo padre è durissimo,

Ne a me vorrà concederti.

Mantina.

Nò, nò, fa pur buon'animo,

E non ti stare à perdere,

Ch'auer non si può il palio,

Se non si proua il Barbaro.

Giorgetto.

Io non mi starò a sfendere

Più dunque in cerimonie,

Ma ti farò a lui chiedere,

Poiche così contentoti.

Mantina.

Quest'è la via breuissima,

Ch'in tal fatto hai da prendere,

E non cercar quei termini,

Che mi pon dare infamia.

Giorgetto.

Ma se tuo padre negami

La tua presenza amabile;

E che per forte dicami,

Và via profontuosissimo.

Mantina.

Io son più che certissima,

Che tu habbi da concludere;

E se ciò sia il contrario,

Bisogna hauer pazienza.

Gior.

Giorgetto.

Andrò dunque a chiarirvene,

E s'io posso intercederti,

Vuo far banchetti nobili,

E feste sontuosissime.

Mantina.

Horsù non stare à perdere

Il tempo, e vā in vn attimo,

Perche bisogna battere

Il ferro hor ch'egli è caldo.

G. Hor me ne vado, e lassoti

Il cor, l'alma, e le viscere,

E di nouo ti supplico

Hauer di me memoria.

M. Ben farei cruda, e rigida,

E degna d'ogni biasimo,

S'a te, che sei fidsimo,

Mostratsi il cor di Vipera.

G. Sò, che sei gentilissima,

E che sai ben procedere,

Ma ancora sai benissimo,

Che chi ama teme, e dubita.

M. S'hai dubbio, ch'io sia mobile,

E di ceruello instabile,

Vā per i tuoi negotij,

Ne far quì tanti prologhi.

G. Mantina non mi fuggere,

E non andare in colera,

Ch'Amore è vn crudo vermine,

Che rode di continuo.

M. Hor

M. Horsù non più parabole,  
Se non ti fidi, lasciami;  
Perch'altri non mi mancano,  
E pur volets'io attendere.  
G. Ahime, che questo è vn folgore  
Che il cor mi passa, e fulmina:  
Non più, nò più, che chiamomi  
Pentito; ahime, perdonami.  
M. Nò far dūque più chiacchiare,  
E quanto pria risolairi;  
E se non hai buon animo,  
Guardati dal promettere.  
G. Se per mia trascuraggine  
Hò detto di superfluo,  
Ti prego esser placabile,  
Che sai, ch'io son tuo suddito.  
M. Hor via dunque, e finiscila,  
Ne star qui a fare il semplice,  
Ch'io ti son constantissima,  
E già lo puoi comprendere.  
G. Horsù vado a decidere  
Tutte le nostre claulule,  
E se in ciò più ti findico,  
Della tua gratia priuami.  
M. Và in pace, che propitio  
Ogn'hor ti sia Cupidine,  
Che quà tutta festeuole  
Con buona nuoua aspettoti.

I L F I N E.

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA